

## RECENSIONI

DOMENICO GRASSO, *Originalità e romanità al « Somnium Scipionis » in rapporto alle sue fonti greche*. La Selva, pagg. 30. Benevento 1948.

L'A., dopo avere accennato alla varia fortuna di Cicerone filosofo da S. Agostino ai nostri tempi e sottolineato l'incomprensione del Romanticismo e l'avversione del Mommsen, giustifica il metodo seguito dall'Arpinate nell'utilizzare le fonti greche, aggiungendo che sono da accogliere con riserva le parole ad Attico (XII, 52, 3 « verba tantum affero ») riferentisi ai suoi scritti di filosofia e dalle quali si dedusse ch'egli fu, in questo campo, « un semplice dilettante o traduttore » (pagine 5-13).

Esponde quindi il contenuto del « Somnium » e passa in rassegna le varie conclusioni a cui sono giunti gli studiosi dell'opera ciceroniana in rapporto alle fonti usate, quali Platone, Posidonio di Apamea, Aristotele, l'Hermes di Eratostene (pagg. 13-18). E qui l'A. dice la sua: egli pensa che il « Somnium » sia « un'organica assimilazione di elementi desunti da varie fonti, a cui l'autore è riuscito a dare un'impronta inconfondibile e soprattutto un profondo senso romano della vita dell'al di là » (pag. 19); gliene offrono garanzia le ben note affermazioni di studiosi illustri sulla forza eroica e sul carattere pratico dei Romani, sulle loro preferenze per l'attività politica, sulle gloriose tradizioni della stirpe. La dissertazione finisce con un paragone istituito tra l'ideale politico di Platone, quale risulta dalla 'Politeia', e quello di Cicerone: le simpatie dell'Autore vanno per Cicerone, il cui « aureo libretto » è « personale, vivo, romano » (pag. 28).

La sproporzione tra la parte introduttiva (pagg. 5-18) e la trattazione vera e propria (pagg. 19-30) non si noterebbe, se il lavoro non difettesse di metodo. All'A. infatti si può perdonare, cosa che egli chiede, la « lontananza da un centro di studi » ed i conseguenti errori ed omissioni « nella citazione delle varie fonti », ma non si deve tacere che il lavoretto (ch'egli nell'Avvertenza chiama « studio ») altro non è — per la prima parte — che una nuda rassegna delle indagini altrui condotte sul « Somnium »; nella seconda manca la ricerca, da cui solamente possono derivare conclusioni assennate e degne di considerazione. Ne consegue che il Grasso, poco disponendo del suo, costruisce sulle osservazioni degli studiosi, che non gli giovano però a dimostrare l'originalità del « Somnium » in rapporto alle fonti greche. Questo era il punto che l'A. avrebbe dovuto svolgere a fondo e che invece ha soltanto sfiorato. Che Cicerone sia « originale » e « romano », non solo nel « Somnium », ma in tutte le sue opere, pare oggi non più doversi negare, come non si discute più dell'originalità della letteratura latina, intesa come originalità di atteggiamenti e di spiriti. Ma qui, nel caso del « Somnium », il problema era diverso: bisognava definire in che cosa consistesse l'originalità dell'opera, non con frasi generiche, ma con argomenti che testimoniassero aderenza al tema e conoscenza diretta delle fonti.

GIOVANNI VERZEGNASSI